

# Carfagna lascia Forza Italia: "Su Draghi una scelta irresponsabile"

di Bei ● da pagina 2 a pagina 8

*Intervista alla ministra del Sud*

# Carfagna lascia Fi "No a salti nel buio il Paese prima di tutto"

*Neppure consultati  
sulla crisi del governo  
di salvezza nazionale  
Scelta irresponsabile  
di cui bisogna  
prendere atto*

*Dal 20 luglio è stato  
varcato il Rubicone  
Ma l'esperienza  
patriottica  
dell'esecutivo merita  
un secondo tempo*

**di Francesco Bei**

Mara Carfagna lascia Forza Italia. Dopo quasi 20 anni di militanza politica accanto al Cavaliere, la decisione è presa. Nonostante l'amarrezza che traspare dal tono della sua voce, non si torna indietro.

**Ministra, siamo rimasti a giovedì scorso, quando disse di non condividere la decisione di FI di strappare con Draghi perché andava «contro l'interesse del Paese». E annunciava una «seria riflessione politica» su questa frattura. Ha maturato una decisione?**

«Tirerò le somme a breve. La riflessione che sto facendo parte da due dati di fatto: gli applausi di Putin alla crisi e le centinaia di messaggi di sindaci e imprenditori che da giorni mi dicono "ma siete impazziti?". Per quattro anni, mi sono battuta all'interno del partito per difendere la sua collocazione europeista, occidentale e liberale, dall'abbraccio del sovranismo. Una parte considerevole di Forza Italia la pensava allo stesso modo. Siamo stati sconfitti, più volte, l'ultima in modo bruciante: neppure consultati sulla crisi del governo di salvezza nazionale che noi stessi avevamo

voluto. Ora mi chiedo: ha un senso proseguire una battaglia interna? O bisogna prendere atto di una scelta di irresponsabilità e instabilità, fatta isolando chi era contrario, e decidere cosa fare di conseguenza?».

**Mi sembra che si sia già risposta. Berlusconi ha avuto parole sprezzanti nei confronti dei suoi colleghi ministri che hanno deciso di mollare ("riposino in pace"), mentre su "Repubblica" Licia Ronzulli si dice sicura che lei resterà in Forza Italia. Andando via teme un pestaggio mediatico?**

«Non ho timori di questo tipo, perché dovrei averne? Oltretutto, in passato ho subito molti pestaggi mediatici e ho sempre risposto con la forza del mio lavoro. Qualsiasi saranno le scelte, poi, la mia lealtà personale a Berlusconi resta, e tutti lo sanno».

**Qualcuno ha letto la sua nota come un'accusa a FI ma un estremo tentativo di scindere le responsabilità di Berlusconi da quelle del primo cerchio di dirigenti che lo circonda. Ma l'esperienza e le stesse parole di Berlusconi, nel suo colloquio con il direttore di "Repubblica", smentiscono questa diversità di vedute. Dovete prendere atto che è stato**

**Berlusconi a scegliere Salvini e Meloni contro Draghi. Perché lo ha fatto?**

«Gli interrogativi sul passato li lascio agli analisti. Mi interessa il futuro: i soldi del Pnrr e le opere pubbliche collegate, le intese per gli approvvigionamenti invernali di gas, una manovra economica espansiva e protettiva al tempo stesso. Cose pratiche, concrete, che bisognava mettere in sicurezza prima del voto del marzo prossimo e rivendicare come successi un minuto dopo. Era questo l'esame di maturità che FI avrebbe dovuto chiedere a Lega e FdI: dimostriamo agli italiani, all'Europa e all'Occidente che siamo un fronte responsabile, serio, capace di rispettare i patti fino in fondo. Si è fatto il contrario. Ciò che conta ora è ripristinare l'affidabilità italiana,



messa gravemente a repentaglio dalla crisi e da chi l'ha provocata».

**Tutti danno per scontata una vittoria del destra-centro. È inevitabile oppure cosa si può fare per scongiurarla?**

«Io penso a cosa si può fare perché la voce delle imprese, di chi produce occupazione, reddito, lavoro, la voce dell'Italia che si sveglia ogni mattina per andare al cantiere o per aprire un negozio, la voce dei sindaci e dei cittadini del Sud che hanno diritto a una speranza, non resti stritolata. Questa voce la sento ogni giorno: è preoccupata, sconcertata, chiede serietà e non ulteriori avventure. Deve avere rappresentanza in Parlamento e la possibilità di farsi ascoltare da chi governerà in futuro».

**Lei scrisse un libro di ritratti su donne di destra che ce l'avevano fatta. E se ce la facesse Meloni? Per l'Italia sarebbe un rischio?**

«Meloni ha tutto il diritto di proporre la sua premiership: se l'è guadagnata, guida un partito che ha ampiamente sorpassato la Lega e ha il triplo di voti di FI. A Draghi si è sempre opposta, per molti versi è la più coerente. Ma la sua idea dell'Italia non è la mia. Io penso che l'Italia non debba somigliare all'Ungheria di Orbán, ma alla Germania di Merkel. Penso che Steve Bannon sia un cattivo maestro. Penso che l'integrazione politica ed economica europea siano un'ancora di salvezza, non un pericolo per il nostro Paese».

**A noi di "Repubblica" è sempre**

**stata chiara la natura politica del berlusconismo, non è stato un abbaglio considerare Berlusconi in questi anni come un faro di liberalismo? Non le viene il sospetto di esservi sempre raccontati una storia non vera?**

«No, la storia era vera, e proprio per questo lo strappo del 20 luglio scorso è così determinante, segna con forza un "prima" e un "dopo", uno spartiacque. La mancata fiducia a Draghi indica la rinuncia a ogni autonomia della componente liberale dalla destra sovranista. Fino al 19 luglio FI non avrebbe avuto alcun dubbio sulla linea in caso di problemi del governo: favorire la conclusione ordinata della legislatura, mettere in sicurezza famiglie e imprese, sostenere il premier più rispettato d'Europa per poi poterne rivendicare i successi in campagna elettorale. Dal 20 luglio il Rubicone è stato varcato. È stata fatta una scelta di totale discontinuità con la nostra storia e con le nostre relazioni europee e occidentali».

**Anche lei quindi ha varcato il suo Rubicone. Sull'altra sponda cosa c'è?**

«Sono rimasta sulla sponda dove sono sempre stata. Di fronte a un bivio tra sottomettermi a una visione che non è la mia e rispettare quella in cui ho sempre creduto, non ho avuto alcun dubbio. In questo momento la priorità è mettere in sicurezza il Paese, non esporlo a salti nel buio».

**Calenda si è augurato che lei, con Gelmini e Brunetta, possiate**

**partecipare al progetto di creazione di un fronte repubblicano che si richiama a Draghi. Come risponde all'invito?**

«Credo che l'esperienza del governo di salvezza nazionale, una esperienza davvero patriottica fondata su una visione concreta dei problemi e degli impegni internazionali dell'Italia, meriti un secondo tempo. Ci serve più europeismo e più credibilità verso ogni nostro alleato. È necessario affrontare le grandi questioni dello sviluppo, delle tasse, del lavoro, per risolverle e non per fare propaganda. E penso anche all'azione per il Sud: per la prima volta dopo vent'anni il governo Draghi non lo ha trattato come zavorra ma come area su cui investire per creare più lavoro e più servizi. Il mio "fronte" è questo, questa sarà la mia battaglia del futuro...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministra per il Sud**

Mara Carfagna è ministra per il Sud dal febbraio 2021



**Emorragia azzurra: Forza Italia perde altri pezzi**

Dopo gli addii illustri dei ministri Gelmini e Brunetta - ai quali si aggiunge Carfagna - e quello del senatore Cangini, Forza Italia perde altri pezzi: a lasciare il partito sono le deputate Annalisa Baroni e Giusy Versace (nella foto)

**Su Repubblica**

Intervista alla senatrice di Forza Italia

**Ronzulli "Gelmini trattava da tre mesi con Calenda Carfagna resterà"**



**Previsioni disattese**

Nell'intervista pubblicata ieri su Repubblica la senatrice di Forza Italia Licia Ronzulli aveva previsto che Mara Carfagna sarebbe rimasta nel partito. Ma evidentemente le sue previsioni erano sbagliate